

«La fuga di Anna»

Un'indagine
su una donna
siciliana
per Corrente

Mohamed Maalel

PALERMO

Scompare per dimenticare, o forse per ripartire: è questo il filo narrativo consacrato nel romanzo «La fuga di Anna» di Mattia Corrente, edito da Sellerio. Anna è una donna, una moglie, un soggetto umano fatto di carne e passato; Severino è la speranza di un ritorno, il ricordo del passato. Anna scompare, esce di casa senza lasciare tracce. Dopo un anno dalla sua scomparsa, Severino decide di lasciarsi tutto alle spalle; saluta Stromboli, non può fare altro che annuire al passato dei ricordi di quella terra e mettersi alla ricerca di lei. Sulle sue tracce inizia un peregrinare per la Sicilia, un'indagine tra il passato e la memoria, un esame delle proprie azioni e delle proprie scelte, dalle quali emergeranno le verità fino ad allora taciute. Questo viaggio introspettivo e materiale è anche un continuo confronto con i fantasmi e le figure di uomini e donne che si alternano tra le varie ipotesi esistenziali. In questo testo emergono punti di vista e ambiguità man mano che si prosegue nella lettura; non si avverte un senso di disagio, piuttosto un appagamento reale.

Anna vive non vista: affiora nello sguardo di Severino, che sistema e riscrive il passato mentre prova a comprenderlo, assieme alla storia di una donna che malvolentieri ha obbedito agli ordini. La vita le ha posto un limite alla sua stessa esistenza. Per questo Anna ha guardato avanti, immaginandosi nelle possibilità di un altrove, ed è sparita nel nulla. Ha cercato di essere libera come voleva suo padre, che ha abbandonato la famiglia quando lei era ancora una ragazzina, rompendo un ordine e creando il caos. Può sembrare tutto confuso, ma quale esistenza non lo è? Nella scrittura di Corrente è lucida la volontà di riflettere sul legame tra libertà e violenza e tra felicità e infelicità altrui. Ma la comprensione e l'accettazione di questa verità brutale richiede l'esperienza di tutta una vita. (MOMA)

